



URRACA PARLANCHINA (nov-dic 2011)*

Associazione Colombia Vive!

Rete Italiana di Solidarietà con le Comunità di Pace Colombiane
reteitalinadisolidarieta@gmail.com



**CONTINUIAMO A PORTARE
SANDRA NEL CUORE. UNITI
CONTRO LA DESAPARICIÓN”**

<http://www.censat.org/ir-a-biblioteca-virtual/category/20-sandra-viviana-cuellar>

L'Urraca Parlanchina dei mesi di novembre e dicembre 2011 è stata dedicata alla lettera che la Rete ha inviato di recente al Presidente della Repubblica colombiana Juan Manuel Santos. La lettera raccoglie tutte denunce che le diverse comunità che la Rete accompagna ci hanno inviato nell'ultimo semestre del 2011, ricostruendo un quadro grave e allarmante della situazione che queste vivono quotidianamente.

* Il bollettino Urraca Parlanchina della Rete italiana di solidarietà Colombia Vive! è nato nel 2006 da un'idea di Elisabeth Gutiérrez. Il nome scelto non è casuale, l'urraca è un uccello che abita in centro e sud America, che mostra un importante sviluppo di sistemi sociali cooperativi. Quando avvertono un possibile pericolo questi gruppi di uccelli emettono forti suoni acuti, alzandosi in volo e spostandosi velocemente da un luogo all'altro, cercando di allontanare il nemico chiedendo aiuto.

Con il bollettino Urraca Parlanchina la Rete vuole condividere le principali notizie che ci giungono dalla Colombia, con speciale riguardo alle Comunità di pace e in resistenza civile che stiamo accompagnando. Per il bollettino dei mesi di novembre e dicembre 2011, si ringraziano per le traduzioni: Gaia Capogna, Floriana Fragnito, Simona Fraudatario, M. Victoria Santoyo.

Narni, dicembre 2011

JUAN MANUEL SANTOS CALDERON
Presidente della Repubblica colombiana
Palacio de Nariño
carrera 8 No. 7-26
BOGOTÀ - COLOMBIA
fax 00571 5662071 – 00571 5960631

Oggetto: *dall'Italia si chiede di fermare la violenza contro i processi comunitari della Comunità di Pace San José de Apartadó, del Cacarica (Comunità di Autodeterminazione, Vita e Dignità, CAVIDA) e del Nord del Cauca (comunità indigena NASA/ACIN).*

Onorevole Presidente,

noi firmatari della presente lettera, membri e sostenitori della Rete Italiana di Solidarietà Colombia Vive!, desideriamo manifestarLe la nostra preoccupazione per le denunce che la Rete riceve persistentemente dalle Comunità che accompagna, impegnate nella costruzione di processi di pace dal basso e nella promozione di una soluzione nonviolenta e politica del conflitto interno in Colombia. Lo scrittore Eduardo Galeano, in una poesia dedicata alla Comunità di San José de Apartadó ha scritto: “All’inizio del XX secolo, ci fu la guerra dei mille giorni, a metà del XX secolo, la guerra dei tremila giorni, e poco dopo la guerra tornò, tornò senza essersene mai andata...”.

La presente lettera raccoglie tutti i fatti denunciati dal mese di giugno fino al mese di novembre 2011 che si sono verificati nei territori dove vivono le Comunità, delle quali condividiamo i valori della nonviolenza come alternativa e percorso di fuoriuscita dalle dinamiche della guerra. Come menzionato nell’oggetto, le Comunità a cui ci riferiamo sono: la Comunità di Pace di San José de Apartadó, le comunità afrodiscendenti unitesi in CAVIDA, che vivono nei pressi del bacino del fiume Cacarica, l’Asociación de Cabildos Indígenas del Norte del Cauca, ACIN, e il Comune di Caldon.

Le violazioni verificatesi in questi territori sono state raccolte per ricostruire il quadro di aggressioni che interessano diverse zone della Colombia e che si sviluppano apparentemente con la stessa strategia di terrore. Il quadro fornisce una mappa chiara di come si articola oggi la violenza in Colombia e lo inviamo a Lei, Onorevole Presidente, con la speranza che possa adottare le misure necessarie per contrarrestare questa ondata incredibile di violenza.

Dalla lettura completa di tutte le denunce ricevute sin dall’inizio del nostro accompagnamento e relative ai crimini perpetrati, si evince la sistematicità e la diffusione su larga scala di ogni tipo di violazione, caratteristiche queste che configurano le violazioni come Crimini contro l’Umanità e Crimini di guerra, secondo quanto stabilito e previsto dagli articoli 7 e 8 dello Statuto di Roma che la Colombia ha firmato il 10 dicembre 1998 e ratificato il 5 agosto 2002.

Dallo Statuto di Roma¹:

Art. 7 Crimini contro l'umanità

1. Ai fini del presente Statuto, per crimine contro l'umanità s'intende uno qualsiasi degli atti di seguito elencati, se commesso nell'ambito di un esteso o sistematico attacco contro popolazioni civili, e con la consapevolezza dell'attacco:

- a) Omicidio;*
- b) Sterminio;*
- c) Riduzione in schiavitù;*
- d) Deportazione o trasferimento forzato della popolazione;*
- e) Imprigionamento o altre gravi forme di privazione della libertà personale in violazione di norme fondamentali di diritto internazionale;*
- f) Tortura;*
- g) Stupro, schiavitù sessuale, prostituzione forzata, gravidanza forzata, sterilizzazione forzata o altre forme di violenza sessuale di analogia gravità;*
- h) Persecuzione contro un gruppo o una collettività dotati di propria identità, ispirata da ragioni di ordine politico, razziale, nazionale, etnico, culturale, religioso o di genere sessuale ai sensi del paragrafo 3, o da altre ragioni universalmente riconosciute come non permissibili ai sensi del diritto internazionale, collegate ad atti previsti dalle disposizioni del presente paragrafo o a crimini di competenza della Corte;*
- i) Sparizione forzata di persone;*
- j) Crimine di apartheid;*
- k) Altri atti inumani di analogo carattere diretti a provocare intenzionalmente grandi sofferenze o gravi danni all'integrità fisica o alla salute fisica o mentale.*

Art. 8 Crimini di guerra

1. La Corte ha competenza a giudicare sui crimini di guerra, in particolare quando commessi come parte di un piano o di un disegno politico, o come parte di una serie di crimini analoghi commessi su larga scala.

2. Agli effetti dello Statuto, si intende per «crimini di guerra»:

- a) Gravi violazioni della Convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949, vale a dire uno qualsiasi dei seguenti atti posti in essere contro persone o beni protetti dalle norme delle Convenzioni di Ginevra:*
 - i) omicidio volontario;*
 - ii) tortura o trattamenti inumani;*
 - iii) cagionare volontariamente grandi sofferenze o gravi lesioni all'integrità fisica o alla salute;*
 - iv) distruzione ed appropriazione di beni, non giustificate da necessità militari o compiute su larga scala illegalmente ed arbitrariamente;*
 - v) costringere un prigioniero di guerra o altra persona protetta a prestare servizio nelle forze armate di una potenza nemica;*
 - vi) privare volontariamente un prigioniero di guerra o altra persona protetta del suo diritto ad un equo e regolare processo;*
 - vii) deportazione, trasferimento o detenzione illegale;*

¹ Gli articoli dello Statuto di Roma non sono riportati integralmente. Si fa riferimento a quei crimini che corrispondono ai fatti denunciati dalle Comunità di riferimento.

b) Altre gravi violazioni delle leggi e degli usi applicabili, all'interno del quadro consolidato del diritto internazionale, nei conflitti armati internazionali, vale a dire uno qualsiasi dei seguenti atti:

i) dirigere intenzionalmente attacchi contro popolazioni civili in quanto tali o contro civili che non partecipino direttamente alle ostilità;

v) attaccare o bombardare con qualsiasi mezzo, città, villaggi, abitazioni o costruzioni che non siano difese, e che non costituiscano obiettivi militari;

xviii) utilizzare gas asfissianti, gas tossici o gas simili nonché tutti i liquidi, le materie o i procedimenti analoghi;

xxiii) utilizzare la presenza di un civile o di altra persona protetta per evitare che alcuni siti, zone o forze militari divengano bersaglio di operazioni militari.

Considerate le denunce nella loro totalità e tenendo conto della grave situazione subita dalle Comunità e dai loro membri, si può affermare:

- **Che** in Colombia le conseguenze determinate dal conflitto armato non hanno avuto soluzione: persiste la militarizzazione del territorio trasferendo le competenze degli organi civili a quelli militari per le azioni e i servizi a favore della popolazione civile. Gli scontri tra esercito, guerriglia delle FARC e paramilitari mettono a serio rischio la vita e l'integrità della popolazione civile, usata molte volte come scudo umano, fatto che si verifica sistematicamente nel Nord del Cauca, tra esercito e guerriglia, e nel contesto sociale e territoriale della Comunità di San José de Apartadó, tra esercito, paramilitari e guerriglia. La militarizzazione del territorio aggrava la posizione della popolazione civile, che è ancora di più invischiata nella logica del conflitto che, a sua volta, causa il reiterarsi dello sfollamento forzato di singoli individui e intere famiglie. Le conseguenze del conflitto si estendono anche ai giovani e bambini, i quali sono circuiti dagli attori armati con la promessa di facili guadagni.

- **Che** la presenza paramilitare continua ad essere molto forte e più organizzata, contrariamente a quanto affermato ufficialmente dai rappresentanti delle istituzioni colombiane, i quali ne sostengono la smobilitazione e l'esistenza di gruppi e bande criminali dai nomi diversi, come Bacrim, Aguilas Negras, Rastrojos, ecc. come affermato dall'Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite nel Rapporto 2010 pubblicato nel mese di febbraio 2011, molti di questi gruppi mantengono la stessa struttura dei gruppi paramilitari e identiche alleanze con le forze dell'esercito colombiano.

Così come denunciato, esistono ancora oggi basi paramilitari - che continuano ad agire liberamente, convivendo con le autorità locali e intrattenendo rapporti con i membri dell'esercito - a Turbo, Riosucio, Tumaradó, Mano Cuello, Nuevo Antioquia, Piedras Blancas, Batata, Los Mandarinos. Ci sono, inoltre, basi paramilitari a Brisa de Curvaradó, Cetino, Belén de Bajirá, La Larga e Yarumal sul fiume ATRATO (permanentemente dal mese di ottobre), a Batata, e una forte presenza da più di un mese nella frazione La Esperanza della Comunità di Pace di San José de Apartadó. Questi stessi paramilitari giustificano la loro presenza dicendo di dover assicurare il controllo sociale e territoriale per difendere le popolazioni dalla guerriglia. Sembra importante sottolineare che la presenza paramilitare coincide con la realizzazione di macro progetti di interesse di imprese multinazionali, come per esempio la costruzione di URRÁ II nell'Alto Sinù (Urabá)² e la costruzione del ponte tra Leoncito e Travesía (Puente América) che fa parte del progetto della Transversal de las Américas o Carretera Panamerica che dovrebbe attraversare il Tapón del Darién. Inoltre, i paramilitari impediscono alla popolazione civile di condurre la loro vita comunitaria

² Su questa pressione paramilitare abbiamo inviato a sua eccellenza una lettera aperta il 17 maggio "paramilitari minacciano con massacri i contadini della comunità di pace San José de Apartado e le contrade di Tierra alta" alla quale hanno risposto il Comando della XVII Brigata e la Polizia di Urabá.

attraverso: blocco economico e degli alimenti, detenzione arbitraria, perquisizioni e censimenti illegali.

- **Che** continuano a verificarsi fumigazioni indiscriminate sui territori dove vivono le comunità, cosa che causa la morte di piante e animali, oltre che inquinamento dell'acqua, mettendo a rischio la vita stessa delle comunità.

I fatti che sottoponiamo alla Sua attenzione sono i seguenti:

Comunità di Pace di San José de Apartadó:

OMICIDIO:

Lunedì 25 luglio 2011, verso le 18:00, due paramilitari con abiti civili e con armi corte sono entrati in un terreno di proprietà che si trova a dieci minuti da Tierra Amarilla, hanno ucciso con due colpi alla testa, mentre stava segando la legna, EDISON VALDEZ HIGUITA, di anni 38, portando con sé anche la segatrice.

Domenica 6 novembre 2011, verso le 10:00, è stato ucciso FRANCISCO RESTREPO abitante della località El Guineo da uomini armati, di possibile appartenenza alle FARC,.

CONFLITTO ARMATO:

Martedì 21 giugno 2011, verso le 11, nella frazione LAS CLARAS, San José de Apartadó, si è ritrovato al centro di uno scontro tra esercito e guerriglia GONZALO TORRES, che stava lavorando nelle vicinanze.

Mercoledì 12 ottobre 2011, verso le 19, nella frazione La Resbalosa un aereo ha sparato colpi contro le abitazioni di membri della Comunità di Pace. Due raffiche sono finite nel patio della casa di un membro del Consiglio interno della Comunità, cosa che ha costretto la famiglia a lasciare la casa di corsa per cercare rifugio in un altro posto, sfuggendo così al bombardamento indiscriminato dell'esercito.

Domenica 3 ottobre 2011, verso le 16, si sono presentati scontri tra i paramilitari e la guerriglia nelle frazioni La Esperanza e EL Porvenir, costringendo la popolazione civile sotto il fuoco incrociato. Tre famiglie sono riuscite a fuggire durante lo scontro e a salvare le loro vite. È evidente che gli attori armati cercano di utilizzare la popolazione come scudo, cosa che corrisponde a un crimine di guerra.

Giovedì 3 novembre 2011, verso le 14, un aereo dell'esercito ha bombardato la zona in cui la Comunità stava svolgendo lavoro comunitario, nella località La Resbalosa. I membri della Comunità si videro obbligati ad abbandonare il lavoro e a fuggire. Questo corrisponde a un bombardamento indiscriminato contro la popolazione civile, ovvero un crimine di guerra secondo il diritto internazionale umanitario.

Martedì 22 novembre 2011, verso le 5 e fino alle 9, si sono verificati scontri tra i paramilitari e la guerriglia nelle frazioni La Speranza e Playa Larga, coinvolgendo la popolazione civile. Molte famiglie sono dovute sfuggire agli spari per salvare le loro vite. Si evidenzia ancora una volta che gli attori armati legali e illegali cercano di utilizzare la popolazione civile come scudo, cosa che corrisponde a un crimine di guerra.

PARAMILITARI

Giovedì 23 giugno 2011, verso le 11, la Signora FÉLIX MARÍA VILLA è stata obbligata a scendere dal mezzo di trasporto pubblico che da Apartadó si dirigeva a San José, verso Tierra Amarilla, da due uomini

incappucciati che si spostavano su una moto portando armi con sé. La Signora è stata portata nella frazione Los Mandarinos, dove attualmente si trova una base paramilitare, e l'hanno legata e trattenuta in una casa fino alle ore 17 del giorno 24. All'inizio le hanno detto che l'avrebbero uccisa perché aveva l'AIDS, poi perché era guerrigliera e che prima di ucciderla lei avrebbe dovuto dire dove si trovavano le persone indicate in una lista che le hanno mostrato. Poi le hanno detto che l'avrebbero lasciata libera ma che doveva abbandonare la zona nel giro di 5 giorni. Quando l'hanno lasciata libera, la Signora se ne è andata a casa di un familiare nel quartiere Policarpa di Apartadó dove i paramilitari l'hanno raggiunta per minacciarla nuovamente di morte.

Lunedì 1° agosto 2011, alle 9, paramilitari con armi lunghe si sono riuniti nella frazione Unión Carepa. Dissero alle famiglie che hanno già identificato le persone che uccideranno, in accordo con la forza pubblica.

Mercoledì 3 agosto, alle 11, i paramilitari hanno detto alle famiglie della frazione Alto Bonito che hanno una lista di persone da uccidere in ogni frazione e che avrebbero continuato a controllare la zona e a uccidere persone.

Nel Comunicato che ci ha fatto arrivare la Comunidad de Paz SJA il 2 ottobre 2011, è riportata come segue l'ubicazione di 5 basi paramilitari:

1)La base paramilitare ubicata nella frazione Mano Cuello, giurisdizione di El Dos, nel municipio di Turbo, adiacente alle frazioni che fanno parte della Comunidad de Paz. Da lì più di duecento paramilitari si dislocano in varie postazioni dalle quali controllano tutte le entrate della gente nei centri abitati.

2)La base paramilitare di Nuevo Antioquia, dove più di cento paramilitari si aggirano in tute mimetiche o vestiti da civili e armati, percorrendo le frazioni fino a Playa Larga.

3)La base paramilitare di Piedras Blancas, dove si trovano più di cento paramilitari. Da lì compiono pattugliamenti nelle frazioni della Comunidad de Paz, proferendo minacce e annunciando l'imminente sterminio della Comunidad.

4) La base paramilitare di Batata: dove hanno edificato una grande costruzione per l'alloggiamento di più di 300 paramilitari che si spostano per la zona tenendo sotto controllo le frazioni.

5) La base paramilitare di Los Mandarinos: da dove più di cinquanta paramilitari compiono un controllo permanente della gente che arriva con i mezzi del servizio pubblico, e lo fanno ogni giorno, requisendo e facendo il censimento delle persone.

Azioni dei paramilitari in queste basi: censimenti, acquisto di coca, ingresso di armi e munizioni, minacce, detenzioni di persone che poi scompaiono o vengono uccise, riunioni obbligatorie con la gente del posto, riscossione d'imposte sulla legna e su altri prodotti; controllo dell'alimentazione, dei movimenti delle persone e imposizione delle loro regole del gioco.

Sabato 15 ottobre 2011, verso le 9, paramilitari hanno realizzato requisizioni all'entrata della frazione Batata, attigua a vari insediamenti della Comunidad de Paz; hanno compiuto censimenti illegali e hanno detto alla gente che le persone non conosciute da loro o che non lavorassero con loro, sarebbero state uccise.

Domenica 16 ottobre 2011, verso le 15, nella frazione La Esperanza, ascritta alla Comunidad de Paz de San José de Apartadó, paramilitari di Nuevo Antioquia hanno preso di petto un gruppo di ragazzini che stavano giocando, li hanno accusati di essere guerriglieri e sostenitori della guerriglia, li hanno minacciati e gli

hanno intimato di venire a lavorare con loro se volevano rimanere nella zona.

Lunedì 14 novembre 2011, verso le 18:00, trenta paramilitari sono arrivati alla frazione La Esperanza con armi lunghe e vestiti da civili, sono entrati nelle abitazioni, anche in quelle di famiglie della Comunidad de Paz.

Venerdì 18 novembre 2011, verso le 16:00, i paramilitari sono entrati di nuovo nella frazione La Esperanza, questa volta vestiti con mimetiche e armi lunghe.

Sabato 19 e domenica 20 novembre 2011, per tutto il giorno, i paramilitari sono stati presenti nelle strade adiacenti alle frazioni La Esperanza, Rodoxalí e El Porvenir. Si sono postati in gruppi e hanno rubato i viveri trasportati dalla gente, affermando che era proibito portare viveri nelle case, che avevano decretato un blocco degli alimenti e che chi avesse disobbedito a queste disposizioni sarebbe stato ucciso.

Lunedì 28 novembre, circa 2000 paramilitari sono arrivati nuovamente alla frazione La Esperanza, dove hanno trattenuto la gente nel centro di salute per varie ore, tenendoli isolati e dicendogli che avrebbero comprato vari poderi a Playa Larga, che già ne avevano comprati tre dove avrebbero posto le loro basi, e che gli abitanti del luogo sarebbero stati obbligati a vendere.

FUMIGAZIONI

Nelle settimane dal 10 al 23 ottobre 2011, sono state realizzate ogni giorno fumigazioni indiscriminate nelle frazioni La Resbalosa, Alto Joaquín e Puerto Nuevo, insediamenti della Comunidad de Paz, danneggiando le coltivazioni di *pan coger*, uccidendo per intossicazione animali e mettendo gravemente a rischio la vita della gente, poiché questi veleni hanno contaminato le acque, obbligando così la gente ad andare a cercare in altre frazioni le più elementari risorse per la propria sopravvivenza.

CAVIDA (Comunidad de Autodeterminación, Vida y Dignidad) Cacarica, Jiguamiandó y Curbaradó)

PARAMILITARI

11 settembre 2011 - ZONE UMANITARIE “NUEVA ESPERANZA EN DIOS” e “NUEVA VIDA”, famiglie dei Consigli Comunitari di Cacarica, associati in CAVIDA.

Si condivide la preoccupazione per un'imminente incursione paramilitare. Fonti affidabili affermano che circa 100 paramilitari si starebbero preparando nel Carmen del Darién, altri a Turbo, Apartadó e Chigorodó. In questi ultimi sono stati reclutati giovani, mediante il pagamento di 800 mila pesos per fare incursione nel territorio comunitario. L'obiettivo dell'operazione è avviare il controllo sociale e territoriale nei villaggi Vijao, Cacarica, El Limón e nella Zona Umanitaria Nueva Vida. La fonte informativa afferma che alcuni militari della Brigada XVII sono a conoscenza dei propositi dei paramilitari. Si mira a colpire la Comunità perché denuncia le violazioni ed esige il diritto alla partecipazione e al consenso per quanto riguarda i progetti che si pretende imporre nel territorio. Si denuncia presenza paramilitare a Turbo, Riosucio e Tumaradó.

19 settembre – 4 ottobre 2011, i paramilitari che si trovano a Curbaradó, Cetino e Belén de Bajirá hanno ordinato l'embargo di alimenti in Juguamiandó e hanno impedito l'accesso ai mezzi di trasporto in Curbaradó ai membri del Consiglio Comunitario di Caño Manso. A Jiguamiandó i paramilitari minacciano

la popolazione di fare irruzione nella Zona Umanitaria Nueva Esperanza di Jiguamiandó per assassinare i leader.

1 novembre 2011, operazioni paramilitari contro afrocolombiani di CAVIDA sono a conoscenza della Forza Pubblica: violazione di diritti mediante azioni dell'impresa di Consulta, incaricata della costruzione del ponte tra Leoncito e Travesía, Puente América, nell'ambito del progetto della Carretera Panamericana che passerebbe lungo la zona del Darién.

ACIN

OMICIDIO

2 agosto 2011, una donna è stata sgozzata e pugnalata all'alba nella frazione La Trampa. Questo assassinio, a quanto pare, è stato commesso dalle FARC, che accusavano la donna di essere informante dell'esercito.

12 settembre 2011, a Santander de Quilichao, Cauca, verso le 9:30, è stato assassinato l'indigena Luis Carlos MESTIZO CONDA, di El Voladero, Riserva di Jambaló, quando comprava macchinario agricolo in un negozio del centro. Un individuo armato di pistola gli ha strappato lo zaino dove la vittima portava i soldi; Luis Carlos ha reagito e l'individuo ha sparato vari colpi, uccidendolo. Luis Carlos Mestizo era presidente dell'Associazione Kwesx Uma Kiwe Peykajn Mjinxisax (Fondo Pérez) organizzazione sindacale comunitaria agricola delle comunità indigene di quattro riserve del Norte del Cauca e Caldonó.

24 novembre 2011, alle 8 del mattino del 23 novembre 2011, vicino alla proprietà San Rafael, ubicata nel municipio di Santander de Quilichao, Cauca, proprietà della comunità del *resguardo indigena* di Toribio, quattro uomini con armi corte e lunghe – uno di loro incappucciato e che si sono identificati come membri dei gruppi paramilitari – hanno fatto irruzione nella proprietà e hanno minacciato di morte i membri della comunità presenti, gli hanno tolto i cellulari, perquisito la casa con il pretesto di cercare armi e in presenza dei suoi familiari hanno minacciato di morte LUIS EVER CASAMACHIN YULE di 45 anni di età, lo hanno legato e se lo sono portato in maniera violenta a un luogo sconosciuto. Secondo la versione di uno dei testimoni, chi faceva le veci del capo ha ordinato di uccidere tutti gli abitanti della casa, quello che stava incappucciato ha reagito opponendosi e quindi hanno proceduto a chiudere il resto della famiglia in una delle stanze della casa. Passata un'ora approssimativamente e non sentendo niente nei dintorni, la sposa di LUIS EVER ha rotto il tetto come poteva ed è uscita avvisando il coordinatore del programma economico ambientale del Cabildo che stava lavorando a sud della proprietà.

Immediatamente è stato dato l'allarme, il resto delle persone che stavano lavorando nella proprietà ha reagito, hanno organizzato gruppi di ricerca in ogni luogo e sfortunatamente circa alle 6.00 del pomeriggio, nelle vicinanze della proprietà hanno trovato il corpo legato e senza vita di LUIS EVER.

Per i precedenti della regione e per la forma di operare si denuncia che il fatto è stato commesso da membri di gruppi paramilitari.

CONFLITTO ARMATO:

9 luglio 2011, a Caldonó verso le 11.00 di mattina c'è stato un forte sparatoria nel centro del municipio che ha generato panico tra gli abitanti del municipio e ha obbligato a sospendere tutte le attività.

Lo stesso giorno il 9 luglio 2011 si sono verificati fatti di violenza anche nei comuni vicini di Corinto e

Toribío, nel nord del dipartimento del Cauca. Nei due comuni sono scoppiate due macchine bombe, lasciando decine di feriti. Nel comune di Toribio ci sono stati 81 feriti tra gli indigeni, 3 civili, un poliziotto morto e 3 poliziotti feriti. D'accordo con la denuncia dell'ACIN l'attentato è stato commesso presumibilmente dal VI fronte delle FARC.

25-28 settembre 2011, dalla mattina della domenica del 25 settembre, si sono verificate persecuzioni e bombardamenti nel territorio di Cerro Tijeras – municipio di Suarez, Cauca. In tutti questi giorni, il territorio è stato gravemente colpito dal mitragliamento delle aeronavi dell'esercito e da bombardamenti degli aerei bombardieri dell'esercito e dagli artefatti esplosivi delle FARC. La guerriglia attacca la base militare dell'esercito installata a difesa della diga di Salvajina ma alla fine l'attacco non è stato contro qualche attore armato ma da parte di questi contro la popolazione civile.

Onorevole Presidente, la Rete Italiana di Solidarietà Colombia Vive! ha accolto con interesse e speranza il suo riconoscimento dell'esistenza del conflitto armato in Colombia; il riconoscimento e l'annuncio di riparazione delle vittime e di un linguaggio più rispettoso nei confronti dei difensori dei diritti umani. Siamo convinti che questo è il momento più opportuno per prendere tutte le misure che sono in suo potere affinché alle parole seguano fatti concreti di cambiamento per arrestare la violenza contro la popolazione civile. La Rete è consapevole, proprio per averlo vissuto dal vivo durante il suo accompagnamento, che quando le minacce paramilitari sono persistenti come in questo momento, a queste seguono massacri. Per questo motivo, la esortiamo ad agire rapidamente a favore della protezione delle comunità menzionate.

Distinti saluti,

Il Presidente: Andrea Proietti

Il Consiglio Nazionale: Giuseppe Coscione, Francesco Tartini, Oriana Marchi, Simona Fraudatario, Carla Mariani (memoria storica della Rete Colombia Vive!

Sulla Rete: attività in cantiere e non solo

Mostra itinerante sui disegni di Doña Brígida

È disponibile la mostra itinerante sui disegni di Doña Brígida, leader storica della Comunità di pace di San José de Apartadó. I suoi disegni vogliono rappresentare non solo le tappe principali di questa esperienza di resistenza civile nonviolenta, ma anche il significato profondo dell'essere comunità oggi.

X Delegazione internazionale della Rete italiana in Colombia

La Rete sta riunendo i suoi sforzi per realizzare nel mese di marzo 2012 la X edizione della delegazione in Colombia, per partecipare alle celebrazioni dell'anniversario della nascita della Comunità di Pace di San José de Apartadó. Tra le prime adesioni, ci sono quelle di 5 rappresentanti della società civile del Belgio.